

Il personaggio

## Avvocati divisi sul presidente candidato grillino “Non mi dimetto”

GIOVANNA VITALE, pagina 11

Il personaggio

### “Se eletto non lascio”. Avvocati contro il presidente candidato 5S

GIOVANNA VITALE

Non desiste il presidente dell'ordine degli avvocati di Roma, Mauro Vaglio, candidato col M5S al Senato nel collegio uninominale che abbraccia quasi tutta la zona Sud della capitale, dal quartiere Appio Latino a Gianicolense, passando per Casalotti, Primavalle e Pisana.

Dopo la prima mail inviata nel giorno dell'investitura a tutti i 25mila iscritti nell'albo cittadino – utilizzando l'indirizzo di posta elettronica che ciascun legale deve indicare al momento della sottoscrizione – ieri ne ha spedito un'altra, molto più lunga e dettagliata: per spiegare i motivi della sua scelta, esaltare le qualità dei grillini (“Non appartengono alla politica clientelare che ci ha sempre danneggiati; sono persone per bene e intellettualmente oneste; chi si schiera con loro viene messo da parte e perseguitato mediaticamente; hanno dimostrato le loro sincere intenzioni di giovare al Paese”) soprattutto denunciare “la campagna denigratoria in atto nei miei confronti” da parte dei suoi avversari interni all'avvocatura.

Che, non dimentichiamolo, conta numeri imponenti: solo a Roma esercitano quasi la metà dei professionisti in servizio nell'intera Francia.

È già perché l'uso improprio degli account mail – raggiunti in massa da Vaglio non per comunicazioni istituzionali o professionali, bensì per ragioni personali dettate dalla necessità di farsi votare come parlamentare – ha creato moltissimo malumore nel mondo forense. Esploso innanzitutto sui social, quindi sfociato in una formale richiesta di dimissioni presentata da un gruppo di consiglieri dell'ordine, tutti espressione della minoranza uscita sconfitta alle ultime elezioni per il rinnovo dell'organi-

simo di autogoverno. Rispedito tuttavia al mittente.

Un muro contro muro che potrebbe addirittura finire in tribunale.

Da una parte c'è il candidato 5S che difende il suo diritto a schierarsi con chi gli pare, sostenendo che quella «mailing list è del tutto personale e costruita negli anni fin dal 2005». Dall'altra i suoi detrattori – tra cui gli avvocati Nicodemo, Conte, Rossi e Casali – a denunciare il rischio che la discesa in campo da presidente dell'ordine possa «connotare politicamente l'intera categoria degli iscritti» e «ingenerare il sospetto che la carica venga strumentalmente utilizzata per fini autoreferenziali».

Pertanto, «per evidenti quanto imprescindibili esigenze di opportunità» Vaglio viene invitato a fare un passo indietro e a rinunciare «immediatamente» al suo ruolo di guida dell'avvocatura romana.

Tanto più che – sottolineano i ribelli – il M5S «annovera nel suo programma per la giustizia penale la sospensione del decorso della prescrizione dal momento in cui viene esercitata l'azione; l'estensione delle intercettazioni telefoniche a una più vasta gamma di reati; l'eliminazione del divieto di reformatio in peius in grado d'appello».

Motivi che renderebbero «il mantenimento della sua carica incompatibile con la scelta di concorrere con uno schieramento che – oltre ad essersi in passato pronunciato in favore dell'abolizione degli Ordini professionali – sia conclamato portatore di tali proposte».

Granitica la risposta di Vaglio: «Non mi dimetto da presidente neppure se vengo eletto senatore». Avvocati contro. Prendete i pop corn e godetevi lo spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

